



Attilio Folegatti nasce ad Alessandria nel 1972.

Frequenta il conservatorio durante gli anni delle medie e in seguito il corso di teatro dell'Accademia teatrale alessandrina. Nel '96 si trasferisce a Bologna per frequentare il DAMS. Interrompe l'esperienza universitaria nel 2000 quando decide di dedicarsi completamente alla compagnia teatrale "Emigranti", fondata due anni prima insieme a Mariangela Falcioni, sua attuale moglie. Così nel 2001 la compagnia "Emigranti" mette in scena il testo: *Ritorno a Guernika*, scritto e diretto da Attilio Folegatti. Spettacolo che riceve un finanziamento dalla Comunità Europea nell'ambito del progetto "Bologna 2000, capitale europea della cultura". Dalla fine del 2001 Folegatti

lavora nella biblioteca comunale di Bologna "Sala Borsa" come addetto ai servizi bibliotecari. Nel 2005, l'anno del suo matrimonio, inizia la stesura del romanzo *Uomini Fuori Posto*, che terminerà nel 2009 proprio su quelle spiagge dell'Adriatico che la moglie di San Benedetto del Tronto gli ha fatto scoprire.

Attualmente sta lavorando a un progetto teatrale ispirato al suo romanzo *Uomini Fuori Posto*, in collaborazione con il musicista Luca Livoti e il regista Riccardo Tabilio.



Uomini fuori posto

Uomini fuori posto è la ricostruzione in prima persona dell'esperienza di alienazione vissuta da Max, che dai trenta ai trentatré anni è vittima di Web Sex Addiction. Massimiliano Massimo, detto Max, ha sviluppato una grave dipendenza compulsiva dal sesso virtuale che condiziona il suo vivere quotidiano con una pratica maniacale di autoerotismo tanto ossessiva da assorbire ogni suo pensiero, fino a renderlo incapace di instaurare rapporti reali e fisici con donne e uomini.

Il romanzo si apre sulla scena della cura, Max è sottoposto a una terapia di recupero che prevede il reinserimento nel mondo del lavoro indirizzata a soggetti con disabilità e disturbo mentale. La sua destinazione è in una fabbrica di tappi in plastica, lì presta servizio quattro giorni alla settimana e insieme a quelli come lui

sofferta pazientemente la difficile integrazione con i veri operai, i dipendenti regolari. Nel suo percorso verso la guarigione Max incontra Alberto il Cinetico, un operaio sensibile e curioso le cui domande stimolano Max a rivivere la fase più critica della sua vita, rievocandone persone e luoghi. Allora scopriamo come tutti i suoi sogni si sono infranti: il violino, l'università, l'amore, lasciando il posto a un nichilismo infantile e indifeso ben espresso nel frequente "Ma tant'è..." che sentiamo dire a Max mentre racconta la sua storia.

Un romanzo egocentrico, provocatorio, ironico, amaro, ci consegna il ritratto di un giovane uomo che schiavo della sua compulsione è condannato al ruolo di protagonista assente dalla propria vita.

Pubblicato in proprio, si valutano proposte editoriali